

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

alla data del 4 gennaio 2001 risulterebbero 26 i militari morti o comunque affetti da leucemia per cause che potrebbero essere collegate ai proiettili all'uranio impoverito utilizzati in Bosnia e in Kosovo: 8 in Italia, 4 in Francia, 2 in Olanda, 2 in Spagna, 1 in Portogallo, 9 in Belgio;

al di là dei risultati a cui dovrà giungere la commissione scientifica nominata il 28 dicembre 2001 dal ministero della difesa presieduta dal prof. Franco Mandelli — che dovrà indagare gli aspetti medici e scientifici della materia e gli eventuali effetti dell'uranio sui soldati coinvolti nella guerra nella ex-Jugoslavia — risulta evidente la pericolosità conseguente all'utilizzo di queste armi sulla salute di centinaia di migliaia di persone residenti oggi e nei prossimi anni nei territori coinvolti, e i probabili effetti disastrosi sull'equilibrio ecologico;

il settimanale « Panorama » dell'11 gennaio 2001, cita uno studio commissionato alla *Rand corporation* di Santa Monica in California dopo la guerra del Golfo, in cui se da una parte si afferma che l'uranio impoverito è meno radioattivo di quello che si trova in natura, dall'altra lo stesso rapporto rileva che poco si sa con precisione dell'uranio impoverito (Du) e che per questo occorre approfondire la questione;

del resto, lo scienziato americano Doug Rokke, responsabile del programma

di decontaminazione in Arabia Saudita e nel Kuwait, dimessosi nel 1997 dal Pentagono dove dirigeva proprio il progetto Du, intervistato sempre dal settimanale « Panorama » cita due documenti del 1991, uno della « Defense nuclear agency » e uno del « Los Alamos national laboratory » del New Mexico, che smentiscono il Pentagono sulla non nocività dell'uranio impoverito;

gli isotopi radioattivi contenuti nei proiettili all'uranio hanno una vita media di migliaia di anni, e di conseguenza è per tutto questo periodo di tempo che rimane attivo il loro potenziale di contaminazione, con effetti dannosi a medio-lungo periodo non ancora del tutto prevedibili sulla salute e sull'ecosistema;

l'uranio seppur impoverito è notoriamente radiotossico e le maggiori conseguenze di ciò ricadono sulle popolazioni coinvolte, che finiranno per pagare, oggi e negli anni a venire, un prezzo insostenibile;

il 21 dicembre scorso la Nato ha ammesso, ad anni di distanza, di aver utilizzato proiettili ad uranio impoverito anche nei bombardamenti in Bosnia, e non solo in Kosovo. Dalle dichiarazioni dell'Alleanza atlantica, risulta che sono stati usati 10.800 proiettili ad uranio impoverito nel 1994 e 1995, attorno a Sarajevo, in un raggio di 20 chilometri dalla città bosniaca;

accanto all'uso dei proiettili all'uranio impoverito, la guerra dei Balcani ha comportato drammaticamente anche il bombardamento da parte delle forze Nato, degli impianti serbi che producevano armi chimiche, con conseguente probabile dispersione di gas letali nell'atmosfera. Nell'aprile del 1999 gli americani hanno colpito più volte la fabbrica Milan Blagojevic a circa 200 chilometri da Belgrado, l'ultimo laboratorio usato dai serbi per distillare sostanze tossiche;

praticamente nessuna notizia è stata più fornita in proposito né da parte delle forze armate serbe né da parte della Nato, pur sapendo che secondo stime attendibili fino al 1992 siano state fabbricate circa 6mila testate chimiche, pari a 10 tonnellate

di gas, e che altre 30 tonnellate potrebbero essere state prodotte in Serbia fino al 1999 —:

se non ritengano necessario intervenire presso le sedi opportune affinché sia messa al bando la produzione dei proiettili contenenti uranio impoverito, e ne venga proibito l'uso alle forze armate dell'Alleanza atlantica;

se non ritengano necessario adoperarsi per un finanziamento finalizzato ad un piano di monitoraggio e bonifica delle zone contaminate nei Balcani;

se non ritengano necessario sollecitare un intervento di cooperazione internazionale finalizzato ad aiutare l'ex Jugoslavia di fronte ai rilevanti problemi ambientali e alle conseguenze sanitarie tutt'ora incalcolabili sulle popolazioni civili — le maggiori vittime di queste guerre — causate dall'utilizzo di proiettili all'uranio e dai bombardamenti massicci agli arsenali chimici serbi;

se non ritengano necessario adoperarsi affinché, diversamente da quello che avviene attualmente in ambito di operazioni militari Nato, il Consiglio atlantico e il Comitato militare della Nato siano ogni volta messi a conoscenza anche dei dettagli relativi al munizionamento, superando l'attuale procedura secondo la quale ogni singolo paese partecipante alle operazioni militari ha un suo armamento che rimane di sua stretta competenza;

se non ritengano necessario effettuare i controlli sanitari a tutto il personale militare e non, che, a varie ragioni, si è trovato o si trova nell'area balcanica che è stata teatro di guerra in questi anni;

se non ritengano necessario chiedere ai partner della Nato che venga dichiarato ufficialmente quanto dell'arsenale di armi chimiche in possesso di Milosevic è stato distrutto dalle bombe dell'Alleanza atlantica, e le conseguenze prodotte in termini di dispersione nell'ambiente di gas e/o sostanze tossiche;

se non ritengano necessario indagare anche sugli effetti conseguenti al bombardamento di impianti chimici, come possibile causa o concausa delle patologie riscontrate in questo ultimo periodo sui militari della Nato.

(2-02803) « Paissan, Cento, Leccese, Scalia, Boato, De Benetti, Galletti, Gardiol, Procacci, Turrone ».

Interrogazioni a risposta orale:

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso della trasmissione in diretta *Notizie Oggi di Teleserenissima*, a diffusione nel Triveneto, condotta da Gianluca Versace, l'interrogante ha ricevuto la testimonianza agghiacciante della madre di un diciannovenne che è appena rientrato dalla Bosnia;

con la propria telefonata (il cui nastro registrato è a completa disposizione delle autorità inquirenti), la madre del soldato ha denunciato al sottoscritto e a tutti gli ascoltatori, le condizioni incredibili nelle quali sono costrette a vivere le nostre truppe, tuttora impegnate nella missione di pace nei Balcani;

l'aspetto che più lascia increduli tutti coloro che ancora credono di vivere in uno stato democratico, è la consegna del silenzio assoluto, accompagnata da minacce di ritorsione, non solo su quanto viene di seguito dichiarato, ma addirittura sul nome dei propri superiori diretti;

per chi non lo sapesse, i nostri ragazzi sono costretti a dormire per terra, a causa della mancanza di brande, tranne i pochi fortunati che sono riusciti a costruirsi un giaciglio con assi di legno faticosamente reperite in loco;

nel contingente d'appartenenza del figlio della signora che ha telefonato, vi sono due sole latrine per oltre 400 militari;

manca praticamente servizio di mensa, cosicché i soldati devono nutrirsi con le razioni K, cioè le razioni di sussistenza distribuite per le operazioni belliche. Non essendoci docce, i militari devono lavarsi con l'acqua minerale;

i soldi percepiti per la partecipazione alla missione, vengono in larga parte spesi per procurarsi viveri e vestiario al locale mercato nero;

i container in cui sono alloggiati i soldati non dispongono di alcuna protezione alle finestre, e le truppe si difendono dal gelo inchiodandovi sopra dei sacchi con chiodi reperiti tra le macerie, perché il nostro apparato militare non fornisce neppure quelli;

non viene eseguito alcun controllo medico, e chi si ammala è lasciato alla mercé della fortuna;

al di là dell'uranio impoverito, che rappresenta a questo punto solo la tragica punta di un iceberg rispetto a quanto sta effettivamente succedendo laggiù, le famiglie consapevoli vivono nel terrore per la sorte dei propri ragazzi e la signora che ha telefonato sta cercando di coordinare i genitori, vincendo la paura ingenerata dalle minacce subite, per poter avviare una causa contro il Governo italiano;

la signora ha rilasciato le proprie generalità complete, e comunque sono a completa disposizione della magistratura e del Governo le registrazioni del colloquio, soprattutto perché possano essere rintracciati e puniti i responsabili delle minacce nei confronti dei soldati e delle loro famiglie —:

se non ritengano doveroso fornire delle immediate spiegazioni ai rappresentanti del popolo italiano su quanto sta realmente accadendo alle nostre truppe nei Balcani ed avviare un'immediata inchiesta sui responsabili dell'organizzazione logistica e dei loro diretti referenti, assumendo inoltre e senza indugio provvedimenti concreti verso chi si è reso reo di minacce nei confronti dei soldati che parlano.

(3-06748)

TASSONE, TERESIO DELFINO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione dell'interno ha recentemente divulgato la bozza d'un decreto ministeriale sulle incompatibilità lavorative del personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco —:

se, nel merito del testo in questione, sia plausibile considerare che in genere l'attività esterna e libero-professionale, opportunamente e correttamente regolamentata, rappresenterebbe occasione d'esercizio, aggiornamento professionale, crescita, scambio d'esperienze con altre persone in tutte le discipline scientifiche, approfondimento ed acquisizione di conoscenze tecniche destinato a rimanere patrimonio culturale del personale tecnico appartenente al Corpo, anche a beneficio delle funzioni di Istituto, e se un disegno di legge sull'argomento sia stato varato lo scorso 18 ottobre dal Consiglio dei ministri;

se la regolamentazione prevista nella bozza di decreto ministeriale possa invece esser considerata coercitiva ed esasperata, in quanto si configurerebbe come repressione intellettuale e limiterebbe la possibilità delle suaccennate esperienze professionali (peraltro da svolgere sempre fuori da ogni orario di lavoro, con regolare autorizzazione e conseguente onere fiscale);

se un regime di così spinta limitazione possa indurre taluno a ricorrere a forme di lavoro o collaborazione occulta, che non recherebbe beneficio a nessuno;

se in materia d'incompatibilità lavorative il testo vigente del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, enunci quattro principi fondamentali:

a) gli incarichi in merito individuati sarebbero quelli cui corrisponderebbe un compenso (articolo 58, sesto comma);

b) in tale individuazione sussisterebbero incarichi che comporterebbero compenso, ma sarebbero logicamente esclusi dal « problema » (articolo 58, sesto comma, lettere da *a* ad *f*);

c) gli altri incarichi ammessi andrebbero autorizzati (articolo 58, settimo comma);

d) alcuni incarichi od attività sarebbero comunque incompatibili (articolo 58, primo comma);

se dunque l'obbligo di previa comunicazione, introdotto dall'articolo 5 dello schema di decreto per le attività in ordine alle quali non sarebbe prevista autorizzazione (i punti da 1 a 6 dell'articolo coinciderebbero con le lettere da *a* ad *f* del sesto comma del predetto articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, salva qualche « fioritura » come la specificazione sui convegni e seminari) trovi riscontro effettivo nella lettera e nello spirito del citato decreto legislativo, a maggior ragione in rapporto al nono comma dell'articolo 9 dello schema provvedimentale in esame, che prevede un preavviso d'almeno 20 giorni, onde in tutti i casi di collaborazioni, che siano richieste « all'ultimo momento » o comunque con minor preavviso, il dipendente sarebbe indetto anche se si tratti d'incarichi che la legge escluda da limitazioni od obblighi;

se, inoltre, nell'articolo 6 dello schema risulti fondato il riferimento all'assoggettabilità all'imposta sul valore aggiunto (IVA), data la natura esclusivamente fiscale della questione che pertanto non atterrebbe al problema in esame (in primo luogo i dipendenti pubblici non possono avere partita IVA e, pertanto, non possono comunque svolgere prestazioni soggette ad IVA — sarebbe, nel caso di specie, come prescrivere che i compensi vengano inseriti nella dichiarazione dei redditi —; in ogni caso esiste una legge specifica in materia. In secondo luogo il limite massimo di quattro incarichi annui non obbedirebbe ad alcun criterio logico, ma risulterebbe una specie di « buono » che permetterebbe

di far valere paritariamente attività d'impegno eterogeneo come lezioni, consulenze o progettazioni);

se quindi il testo in esame sia in grado di consentire valutazioni adeguate della consistenza dei predetti incarichi sotto il pronto dell'impegno temporale, e se in particolare sia giustificabile limitare il numero delle docenze che dovrebbero costituire invece attività da incentivare grandemente in quanto occasioni per l'approfondimento d'argomenti specifici ad integrale beneficio dell'attività ordinaria ed istituzionale del vigile del fuoco;

se peraltro nel predetto articolo 6 non sia il caso d'eliminare il punto 2 (collaborazioni familiari) in quanto, ove si tratti di prestazioni gratuite, questa non darebbero luogo a compenso e quindi sarebbero espressamente escluse dal regime d'incompatibilità ai sensi del sesto comma dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e se ciò valga pure per le cariche in società cooperative qualora non retribuite;

se l'articolo 8 dello schema in esame vieti immotivatamente l'effettuazione d'opere dell'ingegno come incarichi di progettazione (ad esempio: per strutture in cemento armato), collaudi statici e simili, che non riguardino attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché altri atti di libera professione;

se nella maggior parte delle fattispecie concrete il preavviso di 45 giorni, previsto dall'articolo 9 (che pure riprende il decimo comma dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993), non risulti effettivamente incongruo (ad esempio: non si comprenderebbe con quale preavviso verrebbero affidate docenze ai funzionari del Corpo e delle altre amministrazioni per l'effettuazione di corsi o seminari o convegni organizzati dall'amministrazione dell'interno), se inoltre il « silenzio-diniego » ivi contemplato costituisca in effetti un premio all'inefficienza dell'amministrazione nonché un danno per il dipendente interessato, e se invece non risulti obiettivamente opportuno che le autorizzazioni

in tal senso siano emanate dal dirigente dell'unità operativa (in quanto solamente tale dirigente potrebbe effettuare della fattispecie una valutazione completa nonchè tecnicamente esatta) e, per quest'ultimo, dall'ispettore generale capo;

se in ordine alla diffusione di tale schema di decreto ministeriale l'amministrazione dell'interno abbia integralmente osservato il diritto d'informazione nei confronti di tutti i sindacati, o se invece alcuni di essi (tra cui la DIV-DIRSTAT/CONFEDIR, che rappresenta gli ingegneri dirigenti e direttivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco) siano stati ingiustamente discriminati rispetto a CGIL-CISL-UIL, e se infine in bozza di decreto sia stata ai sindacati discriminati trasmessa in date successive;

se tale mancata trasparenza comportamentale sia stata concretata dall'amministrazione dell'interno anche per le informazioni (da diffondere presso i sindacati) in ordine a nuove procedure di scrutinio a posti di dirigente del Corpo, da avviare entro breve termine;

se in ordine al punto precedente, sia stato reso agevole conoscere quali atti verranno effettivamente conteggiati ai fini dello scrutinio nonchè come e quanto potranno essere rispettivamente valutati i singoli e vari documenti presentati dagli interessati;

se infine risulti veritiero che l'amministrazione dell'interno consegni questo documento agli interessati in ragione di lire italiane 2.500 (duemilacinquecento), se solamente talune organizzazioni sindacali l'abbiano ricevuto gratuitamente e se invece il predetto onere economico riguardi anche i rappresentanti dei sindacati che non avrebbero ricevuto dall'amministrazione dell'interno il medesimo documento.
(3-06749)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come valutino l'ipotesi che possa essere stato l'uso da parte americana di una presunta « nuova arma » nei Balcani a provocare conseguenze sulla salute dei soldati, piuttosto che i proiettili con uranio impoverito, avanzata oggi dal deputato russo Andrei Nikolaiev, un tecnico di materia militare, presidente della commissione difesa della Duma;

infatti, Nikolaiev ritiene possibile che gli Usa abbiano non solo adoperato l'uranio impoverito, ma anche « testato nuove armi nei Balcani, così come fecero nel Vietnam ». (3-06751)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

infuria la polemica relativa ai rischi cui sono esposti i militari italiani che partecipano alla missione nei Balcani a causa della contaminazione da uranio impoverito;

appare grave che sin dalla primavera 1999 risultino depositati atti di sindacati ispettivo aventi ad oggetto i rischi sanitari per i nostri soldati operanti in Kosovo a cui non è stata data risposta ed è da chiedersi quel che accadrà alle popolazioni serbe non già sottoposte ad esposizione ridotta nel tempo alla radioattività sprigionantesi dall'uranio impoverito, ma destinate ad avere contatti per tutta la vita con un ambiente certamente non salubre;

laddove fosse accertato il nesso eziologico fra l'uranio impoverito sparso senza economia dalle truppe americane e le malattie accusate dai nostri militari, è evidente che si potrebbe parlare di un autentico genocidio nei confronti della popolazione serba, che, ancorché abbia cacciato dal potere il Presidente Milosevic, dovrà continuare a convivere (addirittura per un numero imprecisato di generazioni!) con materiale radioattivo generosamente regalato da truppe che avrebbero dovuto portare civiltà democratica —:

se i governi dei Paesi Nato che hanno partecipato, sia pure con diversa responsabilità, alla guerra contro la Serbia combattuta nella primavera del 1999 si siano posti il problema della bonifica dei territori colpiti con proiettili contenenti uranio impoverito o se, come sembra, si pongano il solo problema della tutela sanitaria delle truppe colà presenti o del riconoscimento della causa di servizio per i militari deceduti, ignorando del tutto la sorte di milioni di persone che, senza colpa alcuna, continueranno a subire gli effetti di armi rigorosamente bandite dalle convenzioni internazionali. (3-06752)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 1999, durante la guerra in Kosovo, un F15 sganciò sei bombe nel lago di Garda, presumibilmente all'altezza di Toscolano Moderno (Brescia);

delle sei bombe sganciate tre erano a guida laser e tre cosiddette « a grappolo »;

il Nato non ha voluto fornire alcuna informazione circa la localizzazione e le caratteristiche delle bombe;

le ricerche per il recupero delle bombe, iniziate subito dopo il loro sganciamento nel lago, non hanno sortito alcun risultato;

nonostante le ricerche siano state condotte avvalendosi di sofisticate tecnologie statunitensi, le bombe giacciono ancora sul fondo del lago;

le ricerche effettuate anche sulla parte veronese del Garda sono l'evidente dimostrazione che non vi è assoluta certezza del punto in cui le bombe sono state sganciate;

le ricerche si sono improvvisamente fermate nel maggio 1999 e da allora mai riprese;

il pericolo della corrosione delle bombe, con il conseguente rilascio del materiale in esse contenuto, è reale;

non si esclude che le bombe contengano uranio impoverito;

il danno ambientale che scaturirebbe dalla fuoriuscita del materiale presumibilmente radioattivo è un pericolo di particolare gravità assolutamente da evitare —:

se il Governo abbia ricevuto comunicazione dal Governo degli Stati Uniti relativamente al contenuto delle bombe in caso contrario se non intenda accertare immediatamente la presenza di uranio impoverito nelle stesse;

quali azioni immediate ed urgenti si intendano promuovere per localizzare le bombe e per procedere quindi al loro recupero;

quali provvedimenti per sapere i motivi che abbiano bloccato le ricerche delle bombe sganciate nel lago di Garda;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per scongiurare ogni pericolo per l'inquinamento del lago e delle zone limitrofe e per scongiurare ogni pericolo di salute pubblica. (5-08673)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 25 dicembre 2000 all'aeroporto intercontinentale di Malpensa venivano cancellati 269 voli e dirottati 29 voli a causa di uno strato di neve sulle piste e di formazione di ghiaccio sulle ali degli aerei;

il giorno successivo si sono verificati analoghi disagi, sia per l'annullamento di altri voli, che per i notevoli ritardi accumulati nello stesso giorno e in quello precedente;

i viaggiatori, italiani e stranieri, sono stati lasciati per ore, e in alcuni casi per più giorni, in attesa di potersi imbarcare senza adeguata assistenza e senza essere

informati sui voli cancellati o su quelli che avrebbero subito un forte ritardo sia in partenza che in arrivo;

le avverse condizioni atmosferiche erano prevedibili fin dal 23 dicembre sera e previste fin dal giorno 24 e, nonostante ciò, nessun adeguato provvedimento è stato adottato per assicurare la presenza di mezzi e personale sufficienti per rendere agibili le piste e per rendere possibili l'atterraggio e la partenza degli aeromobili;

la grave situazione di caos e disagio per i cittadini verificatasi in tali giorni fa seguito ad episodi analoghi, avvenuti nei mesi precedenti;

all'interrogante pare doveroso che il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, adotti tutti i provvedimenti necessari sia per il risarcimento dei danni subiti dai viaggiatori, sia per evitare che in futuro possano riproporsi situazioni analoghe a quelle verificatesi a Malpensa il 25 e 26 dicembre —:

quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché non si ripetano in futuro analoghe situazioni, che, oltre a creare danni e disagi incalcolabili a migliaia di viaggiatori, screditano all'estero l'immagine del nostro Paese. (4-33254)

PIVA, ALEFFI, GIANNATTASIO, LAVAGNINI e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Villa San Giovanni (RC) grava da tempo il problema dell'inquinamento acustico ed atmosferico il quale provoca disagio agli abitanti;

tale problema ha ormai raggiunto la soglia del massimo pericolo per la salute ed il quieto vivere dei cittadini i quali sono sottoposti giornalmente all'inquinamento provocato dal passaggio dei mezzi gommati che vanno verso la Sicilia;

vi sono solo le reiterate pressanti richieste di intervento di intervento avanzate all'amministrazione comunale, la quale, ad oggi, non ha inteso intervenire concretamente per eliminare questa piaga cittadina —:

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare a salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

se risultino le motivazioni per le quali non è vietato il passaggio dei mezzi gommati nel centro storico e dirottati il traffico verso la Sicilia sul porto di Reggio Calabria almeno due volte la settimana, al fine di verificare la fattibilità e l'utilità della soluzione;

che si faccia chiarezza sull'accordo di programma il quale prevede che gli approdi delle società private restino tali e quali anzi verranno ampliati, grazie al finanziamento dello stesso, creando sempre maggior disagio per la popolazione villese. (4-33257)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Banca centrale europea, in data 21 dicembre 2000, ha chiamato ad un maggior senso di responsabilità i governi del continente in tema di spesa pubblica;

il monito, rivolto a tutti, pare in realtà essere rivolto, in particolare, ad alcuni Paesi e, su tale punto, il Commissario Ue all'economia Pedro Solbes ha ricordato all'Italia che il decreto è « un problema prioritario », insieme al nodo-pensioni;

dietro al monito della Banca centrale europea si nasconde la minaccia di muovere senza esitazione la leva dei tassi al primo serio segnale di inflazione;

l'allarme lanciato dalla Banca centrale europea appare di difficile compatibilità con le rassicuranti dichiarazioni del Governo in ordine al rispetto degli obiettivi di risanamento e di rigore;

secondo Francoforte gli obiettivi di spesa nel 2001 « non sono sufficientemente ambiziosi »; ne sono chiare « le misure strutturali necessarie a conseguirli » —:

se ritenga fondate le preoccupazioni espresse dalla Banca centrale europea (in tal caso dovendosi considerare eccessivamente ottimistiche tutte le reiterate dichiarazioni del Governo italiano) o se, al contrario, ritenga allarmistiche le indicazioni provenienti da Francoforte (in tal caso dovendosi prendere atto di una strutturale ed irrimediabile divergenza fra il nostro Paese e la Banca centrale europea).

(4-33259)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della recente alluvione verificatasi in Piemonte, il Vigile del Fuoco signor Bartolomeo Califano, residente in Pozzolo Formigaro (Alessandria), è risultato disperso in prossimità del centro abitato di Rivarolo (Torino), travolto dalla piena del fiume Orco;

il Califano, il cui corpo ad oggi non è stato trovato, ha lasciato la vedova ed una figlia di sei anni;

la situazione appare meritevole di particolare attenzione e considerazione, sia per la condizione di intuibile disagio degli eredi legittimi, sia perché la scomparsa del Vigile del Fuoco è legata alla generosità del suo intervento in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione;

quali urgenti iniziative intenda assumere e quali provvidenze erogare per consentire agli eredi di superare le difficoltà del momento e per sapere quale trattamento previdenziale competerà agli eredi medesimi.

(4-33273)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, all'articolo 9, comma 3 prevede

che in materia di reclutamento del personale di ruolo, il Presidente, con proprio decreto, può istituire, in misura non superiore al 20 per cento dei posti disponibili, una riserva di posti per l'inquadramento selettivo, a parità di qualifica, del personale di altre amministrazioni in servizio presso la Presidenza ed in possesso dei requisiti professionali adeguati e comprovati nel tempo;

inoltre, all'articolo 11, comma 4 si stabilisce che, in sede di prima applicazione del presente decreto, il rapporto tra consistenza del personale di ruolo della Presidenza e contingente del personale di prestito è determinato sulla base del personale che alla data del 1° giugno 1999 risulta assegnato alle strutture della Presidenza non immediatamente trasferite ai sensi dell'articolo 10;

la Presidenza del Consiglio intenderebbe inquadrare nei propri ruoli personale comandato con procedure diverse da quelle indicate dal decreto legislativo n. 303/99 —:

se il disposto dell'articolo 11, comma 4, citato in premessa sia stato effettivamente rispettato;

se risulti vero che il personale in servizio effettivo presso il dipartimento della protezione civile è assolutamente insufficiente per svolgere anche i soli compiti di istituto, mentre numeroso personale della protezione civile stessa è attualmente collocato presso altre strutture. (4-33277)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel appartiene al tesoro, ma si deve rilevare che resta altissimo il prezzo dell'energia elettrica;

i motivi per cui le aziende italiane non possano approvvigionarsi all'estero di energia elettrica per potere diminuire i costi —:

se siano a conoscenza che molte aziende non riescono più a fare fronte al costo eccessivo dell'energia elettrica, di cui l'Italia detiene il primato in modo incontrastato;

se si voglia intervenire affinché le aziende possano liberamente approvvigionarsi all'estero per l'energia ai fini di una effettiva e completa liberalizzazione del mercato a vantaggio di tutti i consumatori ivi comprese le utenze civili. (4-33282)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco della città di Borgosesia, Corrado Rotti, con lettera 22 novembre 2000 indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per gli affari sociali — Comitato per i minori stranieri — ha segnalato il caso della minore F. A., nata a Rabat (Marocco) il 17 agosto 1985, di fatto domiciliata in Borgosesia presso uno zio paterno;

la condizione della ragazza extra-comunitaria è seguita dai servizi sociali a partire dal 4 febbraio 2000 a seguito di una segnalazione dei carabinieri che avanzavano il sospetto che la minore fosse maltrattata dallo zio;

il sindaco di Borgosesia ha allegato alla lettera inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri relazioni dei servizi sociali trasmessa alla procura della Repubblica di Vercelli, al Tribunale per i minorenni di Torino, all'ufficio minori della questura di Vercelli ed al Giudice tutelare di Varallo Sesia;

il sindaco di Borgosesia, al di là del fatto — di per sé sufficiente — che la minore extra-comunitaria non sia regolarizzata in Italia, quale tutore della minore ritiene che la stessa debba essere rimpatriata in Marocco per consentirle di riu-

nirsi alla madre, signora Sonideahmed Nadia, che, fra l'altro, ha manifestato la volontà di riaverla con sé? —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per sottrarre la minore extra-comunitaria ad una convivenza che desta problemi e per rimpatriare la medesima atteso che la madre ha confermato di voler accogliere la figlia. (4-33301)

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Vicenza è da tempo « terra di conquista » per forme di criminalità organizzata costituite da bande di slavi che si introducono all'interno delle abitazioni: rubano, aggrediscono gli abitanti, violentano e minacciano, spostandosi da un comune all'altro;

gli ultimi atti di violenza e le ultime incursioni si sono verificate in questi giorni nei comuni di Arzignano e Sarego;

il numero di atti di sindacato ispettivo in materia costituisce un repertorio di tipologie cui nessuna risposta è stata data;

le promesse di maggior attenzione per il nostro territorio fatte da vari responsabili non sono mai state seguite da interventi adeguati —:

quali interventi intenda porre in atto il Ministro dell'interno per la prevenzione di tali attività delinquenziali e la tutela dei cittadini italiani;

come valuti la questione il Presidente del Consiglio, anche alla luce di gravissimi episodi con vittime in altre zone vicine, tutti legati alla presenza di immigrati clandestini o comunque non inseriti in un regolare contesto lavorativo;

se non ritenga lo stesso, di concerto con il Ministro della giustizia e quello dell'interno di affrontare forme di criminalità di tipo speciale e di forte impatto sull'opinione pubblica (v. norme sui sequestri di persona o la lotta al terrorismo) con

interventi di tipo speciale, preventivi e repressivi, proprio in funzione delle specificità delle azioni e dei soggetti che le mettono in atto, in un contesto che vede crescere ogni giorno di più l'exasperazione e la sfiducia verso lo Stato dei vostri concittadini. (4-33318)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comune di Roma abbia venduto immobili a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato —:

se non ritenga che ciò crei danno alle casse del comune di Roma e dello Stato;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare al riguardo. (4-33324)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 2000 è stato emanato il decreto che fissa le modalità tecniche degli interventi di risanamento acustico da attuare nelle zone, limitrofe alle autostrade, soggette a rumore oltre i limiti accettabili;

il citato decreto ha lasciato un vuoto legislativo inspiegabile: non ha fissato la soglia di accettabilità del rumore e non ne ha fissato i limiti, bloccando così ogni possibilità di azione e di intervento di risanamento acustico —:

se intenda colmare al più presto la citata lacuna legislativa, che inibisce qualunque tipo di intervento di risanamento e

causa il perdurare di uno stato di inquinamento acustico, del quale sono ormai noti i rischi e le conseguenze per chi vi è esposto in maniera costante e prolungata. (5-08680)

Interrogazioni a risposta scritta:

REPETTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2000 la Capitaneria di Porto di Genova — Sez. Demanio — ha concesso, con atto di sottomissione n. 1/2000, alla Società AQUA S.a.s. l'anticipata occupazione di una superficie complessiva di 200.000 metri quadri dello specchio acqueo antistante il litorale del comune di Lavagna (GE), allo scopo di realizzare un impianto di maricoltura destinato all'allevamento, riproduzione e semilavorazione del pesce, di poriferi e molluschi per una loro futura commercializzazione;

il litorale del Tigullio ed in particolare le spiagge di Lavagna rivestono un notevole interesse, oltretutto di carattere ambientale anche sotto il profilo economico, essendo meta di turismo familiare e di élite;

le rappresentanze locali delle categorie economiche, le associazioni ambientaliste ed i singoli cittadini stanno manifestando preoccupazione ed una articolata resistenza all'insediamento di tale impianto che andrebbe a compromettere l'assetto ecologico della zona —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di addivenire all'annullamento dell'atto di sottomissione stipulato dalla Società AQUA S.a.s. con l'Ente portuale nonché al fine di revocare l'eventuale concessione qualora questa fosse già intervenuta. (4-33256)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'isola sarda della Maddalena è stata riconosciuta area protetta ed ha ottenuto la qualifica di parco;